QUI SACCARDO

Associata a: Unione Micologica Italiana
& Federazione micologica Gruppi Veneti

Notiziario dell'Associazione Micologica Saccardo Padova

n° 36 2° semestre 2012 Anno 17°

PUBBLICAZIONE SEMESTRALE RISERVATA AGLI ASSOCIATI

Associazione Micologica Saccardo
Via Madonna del Rosario , 148
35129 PADOVA
C.F. 92075470283 E-mail: saccardo2004@libero.it
Banca di C.C.Sant'Elena c/c 015/501055/50
Codice Iban IT86E0884312101000000501055

Sede per gli incontri settimanali con gli associati ogni lunedì alle ore 21,00 in via Prosdocimi, 2 Padova (Quartiere Forcellini - sopra Supermercato Alì)

Consiglio Direttivo – biennio 2011-2012

Presidente: *Alfredo Zannini,* ***Presidente Onorario:*** *Francesco Damiani,* ***Vice presidente:*** *Carlo Montagna*
Segretario: *Giorgio De Faccio,* ***Cassiere:*** *Lino Marcato*
Revisore Scientifico: *Francesco Damiani*
Coordinatore Gruppo di studio: *Vitaliano Milanese*
Consiglieri: *Paola Bertolini, Giorgio Bortoletto, Enzo Cantarello, Paolo Dainese, Giantonio Fongher, Adelino Negrisolo, Virginio Scapoli, Giovanni Schiavon, Lorenzo Seresin, Riccardo Simonetto, Paolo Tamiozzo, Antonio Varotto.*

Notiziario "QUI SACCARDO" - Comitato di redazione:

Direttore Responsabile*: Gianluca Donà*
Coordinatore Gruppo di Studio*: Vitaliano Milanese*
Membro di diritto: *Alfredo Zannini*
Stampa: *Grafiche Venete s.n.c. Padova*
Redattore*: Giorgio De Faccio*
Revisore Micologico*: Francesco Damiani*
Membro componente*: Giancarlo Dalla Grana*

Quote Sociali 2013: Associati ordinari € 30,00 - Familiari e Studenti € 15,00

Gli interessati alla pubblicazione di propri elaborati micologici sono invitati a contattare:
Gianluca Donà: gianluca_dona@libero.it

Sommario

- **Segnalazione** di ascomiceti carbonicoli, pineta di P. Caleri - 1° contr. *di G. Donà* pag. 03
- **Entoloma queletii** *di Salvatore Curreli e Giuseppe Porcu* pag. 08
- **Hygrophoropsis morganii** *di Francesco Damiani* pag. 10
- **Amanita ovoidea e Amanita proxima** *di Carlo Montagna* pag. 12
- **I funghi del territorio padovano** *di Francesco Damiani* pag. 15
- **Leucoagaricus bresadolae** *di Francesco Damiani* pag. 16
- **L'angolo dei fiori spontanei** *di Francesco Damiani* pag. 18
- **Il Diario** *di Giancarlo Dalla Grana* pag. 19
- **Piacevoli incontri - 3^ puntata** *di Giancarlo Dalla Grana* pag. 22

XX GIORNATE MICOLOGICHE DELLA C.E.M.M. 2012
GUBBIO (PG), UMBRIA dal 13 al 19 ottobre 2012

Organizzate dall'A.M.E. Ass. Mic. Eugubina in qualità di socio dell'U.M.I., si sono svolte nella stupenda Gubbio, famosa nel mondo per il suo aspetto medievale inalterato nel corso dei secoli, le XX giornate della C.E.M.M. con grande partecipazione di membri associati e di micologi esteri. Sede dell'incontro e sistemazione dei partecipanti presso l'Hotel B. Ubaldi di Gubbio. Per il nostro Sodalizio hanno presenziato F. Damiani, G. Dalla Grana e V. Scapoli. Pregevole l'organizzazione del Congresso e di notevole livello scientifico gli interventi dei vari oratori. Di grande effetto lo spettacolo in costume medievale offerto dal Gruppo Sbandieratori di Gubbio (membro della "Confederation international des anciens jeux et sports des drapeaux"). Degne di menzione le escursioni micologiche assistite e guidate nei diversi tipi di biotopi nei boschi planiziali, collinari e montani. Diverse e copiose le raccolte di specie autoctone, anche rare, per la soddisfazione dei tanti studiosi. Una piacevole trasferta da ricordare ad onore e vanto degli efficienti amici eugubini che ringraziamo di cuore. Meritevole di citazione poi anche il parallelo corso E.C.M. (Educazione Continua in Medicina) tenuto da medici delle ASL dell'Umbria dal titolo "Integrazione e Sinergia operativa tra Isp. Micologi e Operatori del Pronto Socc. ospedalieri nei casi di Intossicazione da Funghi". Un evento formativo di eccezionale interesse. Sicuramente da imitare anche da noi nel Veneto. Speriamo. *(Giancarlo Dalla Grana)*

In copertina: ***Pluteus romellii*** (Britzelm.) Sacc. 1895 *Foto di G. Donà*

GIANLUCA DONA' *E -mail: gianluca_dona@libero.it*

SEGNALAZIONE DI ASCOMICETI CARBONICOLI NELLA PINETA DI PORTO CALERI (RO) - 1° contributo

Il sito di Porto Caleri (RO), connubio tra il tipico bosco litoraneo e le dune sabbiose naturali, nei tipici periodi di frequentazione che solitamente sono i mesi primaverili, per poi passare all'autunno inoltrato fino alle prime gelate invernali, regala sempre, o per lo meno nella maggior parte delle uscite, un andirivieni di specie tipiche spesso di grande interesse, malgrado non sempre costanti nelle loro apparizioni. Nel corso di due uscite organizzate dal ns. Gruppo di Studio il 28 e il 31 dicembre dello scorso anno, siamo riusciti a rinvenire e determinare oltre 30 specie fungine, a dispetto della stagione ormai molto avanzata; in quell'occasione, lungo il sentiero che percorriamo abitualmente per giungere alla spiaggia, abbiamo constatato con sorpresa un tratto boschivo teatro di un recente esteso incendio. Successivi approfondimenti hanno poi confermato che l'incendio, di natura dolosa, risaliva alla prima decade del precedente mese di agosto e che aveva colpito quasi tre ettari di pineta, favorito dal forte vento e dalla resina dei pini che aveva operato da combustibile; solo l'intervento del Vigili del Fuoco, aiutati da un elicottero del Corpo Forestale dello Stato partito da Belluno, con 24 lanci di acqua pescata dalla laguna retrostante, è riuscito ad arginare il propagarsi delle fiamme in poco più di due ore.
Tornando all'escursione, l'area colpita dal fuoco ha regalato ai presenti la possibilità di reperire e fotografare almeno quattro specie di funghi tipici dei terreni bruciati. Nel corso della primavera successiva, durante la quale la zona è stata periodicamente visitata per verificarne la fruttificazione fungina, abbiamo avuto la conferma della presenza delle medesime specie, benché non nella quantità e rigogliosità degli esemplari rinvenuti nelle giornate dei primi ritrovamenti.
In questo contributo si vogliono presentare un paio di specie massicciamente presenti negli ultimi giorni del 2011, la seconda addirittura in modo invasivo.

Tratto di pineta oggetto dell'incendio del 09 agosto 2011 Foto G. Donà

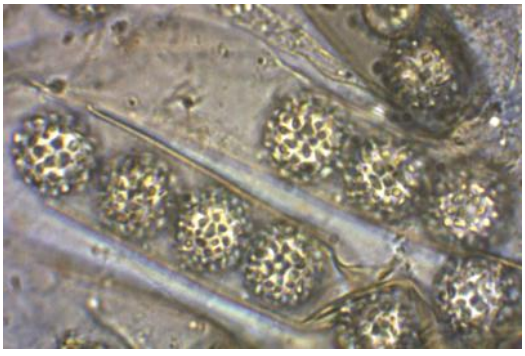
GIANLUCA DONA' *E -mail: gianluca_dona@libero.it*

Plicaria carbonaria Fuckel 1870

Ascocarpo sotto forma di apotecio, sessile, discoide da leggermente schiacciato a irregolare, a raggiungere al massimo 15-20 mm di diametro; con margine da tipicamente involuto nei primordi fino a completamente disteso negli esemplari maturi.
Superficie interna subliscia, appena ondulata fino ad ombelicata a maturità, da bruno medio a bruno scuro fino ad assumere tinte nerastre allo stadio adulto; superficie esterna più chiara, finemente rivestita da granulosità da concolori a più scure.
Carne fragile, ceracea.
Microscopia: Aschi cilindrici, ottosporici, pleurorinchi, amiloidi mis. 240/270-15/21 µm; spore globose, ialine, mis. 10,5/12 µm, ricoperte da aculei isolati lunghi 1-2 µm.
Parafisi filiformi, settate, con apice da semplice a leggermente ingrossato e pigmentato di brunastro.
La superficie esterna, granulosa, si presenta al microscopio rivestita da ciuffi di cellule ialine settate, ingrossate fino a clavato-piriformi all'apice, anch'esse come le parafisi con apice brunastro.
Habitat: Direttamente sul suolo sabbioso tra i detriti carboniosi nella pineta, raramente su rami bruciati.

Osservazioni:
Il Genere *Plicaria* differisce dal Genere *Peziza* per avere spore caratteristicamente tonde anziché ellittiche, pur condividendone molti caratteri macromorfologici e, a livello microscopico, l'amiloidia degli aschi.
La distinzione dei due generi in *taxa* separati è tutt'oggi critica per alcuni autori; tuttavia recenti studi molecolari (NORMAN, EGGER, 1996) hanno riconosciuto l'autonomia ad entrambi, pur riconfermandone contestualmente le numerose affinità: Plicaria infatti si è rivelato essere un raggruppamento monofiletico di specie, risultato che le ha valso la riconferma a rango di genere a sé stante.
Pur non essendo questa la sede più appropriata, ricordiamo che un gruppo monofiletico è definito quell'insieme di specie che ha la proprietà di discendere da un comune antenato.
P. carbonaria è specie tipica dei terreni bruciati ed è caratterizzata da spore aculeate con ornamentazioni a spine isolate più o meno appuntite; condivide lo stesso habitat e ne è praticamente indistinguibile sul terreno *P. trachycarpa,* anch'essa dotata di spore non lisce, ma ornate da creste spesso concatenate, subreticolate.
Di recente istituzione è poi *P. acanthodictya* Dissing et Hauerbach (1996), specie anch'essa a spore ornamentate ma decisamente crestate.
Unica specie a spore perfettamente lisce è invece *P. endocarpoides*.
Di notevole interesse, inserite proprio nell'articolo di Norman e Egger, sono le immagini al SEM (microscopio a scansione) che rappresentano le spore delle sopracitate quattro specie evidenziandone l'ornamentazione con perfetta nitidezza e chiarendo in maniera inequivocabile le differenze microscopiche tra le varie entità.
Attualmente si conoscono per l'Europa le suddette quattro specie.

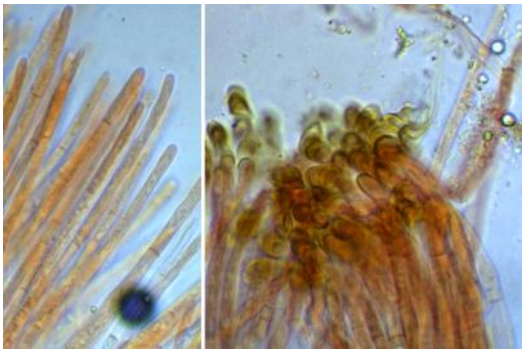
Plicaria carbonaria Fuckel 1870 Foto G. Donà



Spore

Aschi pleurorinchi

Peli della superficie esterna



Polimorfismo delle parafisi

GIANLUCA DONA' *E -mail: gianluca_dona@libero.it*

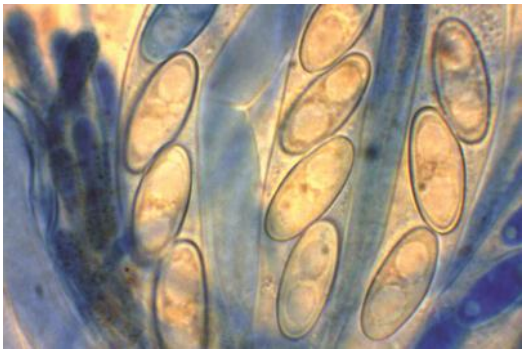
Anthracobia melaloma (Albertini & Schweinitz) Boudier 1893

Ascocarpo sotto forma di apotecio, sessile, discoide più o meno regolare, gli esemplari più grandi raggiungevano i 3-4 mm di diametro.
A crescita appressata, superficie interna ed esterna liscia di colore arancio vivo con orlo decorato da una "punteggiatura regolarmente distanziata" di peli brunastri appressati a ciuffi.
Carne gelatinosa, ceracea.
Microscopia: Aschi cilindrici, opercolati, non amiloidi, a base pleurorinca, mis. 160/190-12/13,5 µm.
Spore lisce, ellittiche allungate, ialine, mono e bi-guttulate, uniseriate all'asco, a volte con evidente bolla di De Bary, mis. 22/18-9,4/8 µm.
Parafisi filiformi decisamente ingrossate all'apice, finemente granulose, ialine con evidenti pigmentazioni granulose di colore arancio per il contenuto carotenoide, talvolta biforcate.
Peli pluricellulari, a 3-4 elementi rigonfi e concatenati, di colore brunastro chiaro, a parete spessa.
Habitat: su residui carboniosi e/o direttamente su terreno sabbioso in pineta, spesso a esemplari ammassati alla base dei tronchi bruciati delle conifere presenti

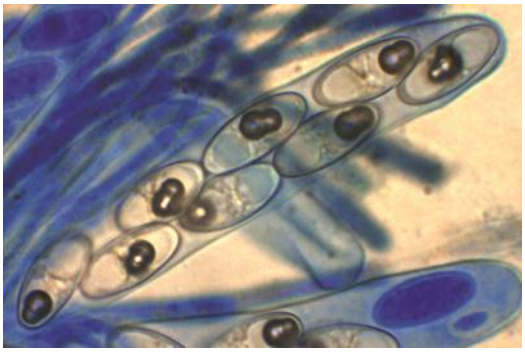
Osservazioni:
Specie "tipo" del genere, *A. melaloma*, macroscopicamente risulta più simile a *A. macrocystis* per i colori aranciati, meno invece a *A. maurilabra* che ha tonalità più spente, pallide; si differenzia microscopicamente da queste specie per aver i peli marginali costituiti da almeno 3-4 cellule subgloboso-allungate a parete spessa, bruno-giallastre, visibili a ciuffi sia al microscopio che con la lente; la simile *A. macrocystys* ha peli a parete spessa ma al massimo mono o bi-cellulari, mentre *A. maurilabra* possiede tipici peli cilindrici, settati, a parte sottile.
La vivace colorazione arancio dell'intero ascoma è data dal contenuto carotenoide che incrosta le parafisi ialine, carattere questo evidente al microscopio.
A. subatra, pur avendo strette analogie morfologiche ed ecologiche con le sopracitate specie, tutte più o meno colorate ma sempre con tonalità chiare, presenta colorazioni completamente nerastre.
Dalla bibliografia consultata *A. melaloma* risulta essere specie pioniera dei terreni che hanno subito incendi recenti, e i nostri ritrovamenti, per lo più infestanti nell'areale di crescita, confermano e avvalorano tale tesi.

Bibliografia:
BREITEMBACH J., KRÄNZLIN F. - 1984: *Champignons de Suisse; Tome 1* - Mykologia Luzern CH
DOUGOUD R. - 2001: *Clé des discomycétes carbonicoles* - Documents Mycologiques - Tome XXX n° 120
EGGER K.N., NORMAN J.E. - 1996: *Phylogeny of the Genus Plicaria and Its Relationship to Peziza Infered from Ribosomal DNASequence Analysis* - Mycologia - 88 (6), pagg. 986-995
FRANCHI P., GORRERI L., MARCHETTI M., MONTI G. - 1992: *Funghi e cenosi di aree bruciate* - Pacini Editore Pisa
HANSE L., KNUDSEN H. - 2000: *Nordic Macromycetes. Vol. 1. Ascomycetes*. Nordsvamp Copenhagen.
JAMONI P.G. - 2003: *Contributo alla conoscenza delle Pezizales: Il Genere Plicaria Fuckel :* Funghi e Ambiente; fascicolo 92-93, pagg. 7-10 - A.M.B. Fara Novarese
MEDARDI G. - 2006: *Atlante fotografico degli Ascomiceti d'Italia* - A.M.B. Trento
SPOONER B.M.: *The larger cup fungi in Britain - part 3: The genera Peziza and Plicaria* - Field Mycology 2: 51 – 59

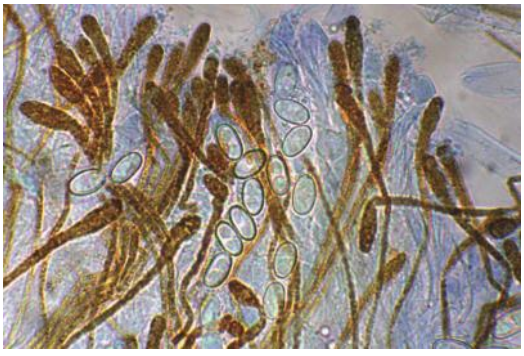
Anthracobia melaloma (Albertini & Schweinitz) Boudier 1893 Foto G. Donà



Spore



Spore con bolle di De Bary



Parafisi con contenuto carotenoide

Peli pluricellulari

SALVATORE CURRELI e GIUSEPPE PORCU *pinoporcu.ss@gmail.com*

UN RARO RITROVAMENTO IN SARDEGNA

Entoloma queletii (Boud.) Noordeloos 1983

Salvatore Curreli
Via Dante, 18 - 09037 San Gavino Monreale (CA)

Giuseppe Porcu
Via E. Marongiu, 32 - San Sperate 09026 (CA)

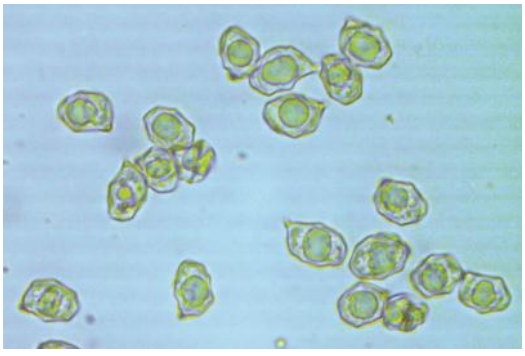
Si presenta il ritrovamento di un basidioma rarissimo per la prima volta in Sardegna: *Entoloma queletii*, con le descrizioni macro e microscopiche.
Durante una passeggiata del Gruppo Micologico Zonale - San Gavino, nel territorio di Borore "località Sa Ucca Sis Castanzas" (OR.) alla ricerca di Amanite bianche primaverili e Orchidaceae, il 10 di giugno 2012 il Socio Giuseppe Porcu ha rinvenuto diversi esemplari cespitosi di uno sconosciuto basidioma. Capimmo subito che si trattava di un *Entoloma* rosa mai visto.
La raccolta di questi basidiomi (per noi strani), in un bosco misto di *Castanea sativa,* vari *Quercus,* qualche raro *Populus* a distanza e altre essenze mediterranee, in località "Sa Ucca Sis Castanzas" (La bocca dei Castagni) alludendo alla presenza del castagneto, ci ha fatto capire di essere davanti a una bella sorpresa. Gli esami microscopici sono stati eseguiti da Curreli e Porcu in comparativa, con Microscopio Laborlucx K e Optika.

Cappello rotondeggiante, largo 10-50 mm., leggermente depresso e ombelicato al centro, rosa-vinaccio da giovane, poi più scuro a maturità specialmente al centro, totalmente coperto da squame appressate.
Lamelle non molto fitte, smarginato-adnate, con piccolo dentino e lievemente ventricose, da bianche a rosate e bordo più scuro, molto irregolare, sterile.
Gambo 10-80x2-8 mm., cilindrico, solcato, talvolta allargato alla base bianca e tormentosa, qualche volta cespitoso.
Carne bianca, rosata nella cuticola. Odore leggermente fruttato. Sapore mite.
Microscopia: spore (8,4)8,5-11,5(13,1)x(6,3)6,4-8,1(8,6) µm, poligonali, 5-6 (8) lati, con unica e ampia guttula giallo citrino e marcato apicolo triangolare; basidi prevalentemente clavati, tetrasporici, ma abbastanza frequenti bisporici e monosporici, le misure in maggioranza 28-43 x 11-15 µm; cheilocistidi in parte cilindrico-flessuosi, formanti ciuffi piuttosto folti o cilindrico-claviformi,
Giunti a fibbia assenti.
Habitat: terricolo (nel nostro ritrovamento), in boschi misti di: Castagno, Quercia s.l. e qualche raro Pioppo.
Exsiccata depositata nell'erbario del G.M.Z., San Gavino Monreale.

Osservazioni: *Entoloma queletii* è una *Leptonia* poco rappresentata nell'universo micologico a causa della sua riconosciuta rarità e molto scarne sono le notizie circa i ritrovamenti in ambito europeo, addirittura nulli a nostra memoria per quello italiano.
Quindi si potrebbe affermare che questo ritrovamento in Sardegna possa ritenersi la prima segnalazione per il territorio italiano.

Bibliografia:
M.E. NOORDELOOS - 1992: *Entoloma s.l. Fungi Europaei; Vol. 5*. - Giovanna Biella, Saronno
TOMASO LEZZI - 2012: *Entoloma queletii* - Schede micologiche sito A.M.I.N.T. - www.funghiitaliani.it

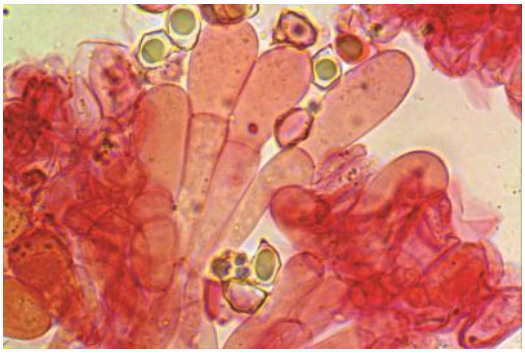
Entoloma queletii (Boud.) Noordeloos 1983 Foto S. Curreli



Spore

Basidi

Cheilocistidi



Cheilocistidi settati

FRANCESCO DAMIANI *E-mail : francesco.damiani.30@alice.it*

UN RARO RITROVAMENTO ESTIVO IN ALTA CARNIA

Nel corso di una delle nostre continue peregrinazioni alla ricerca di specie interessanti, ci siamo imbattuti in un fungo che dall'alto poteva assomigliare vagamente ad una *Cantharellacea* o meglio ancora ad una *Clitocybe.*
Ad un esame più ravvicinato abbiamo subito accertato che si trattava di una *Hygrophoropsidacea* e precisamente di *H. morganii,* che tra l'altro emetteva un gradevole e persistente odore profumato di fiori d'arancio e di bonbon.
Nell'occasione di questo interessante ritrovamento, vogliamo riaffermare che l'Alta Carnia, luogo privilegiato delle nostre frequenti ricerche micologiche, possiede una territorialità ambientale che si può definire unica per tutti coloro che svolgono opera di ricerca naturalistica.

Hygrophoropsis morganii (Peck) H.E. Bigelow 1975

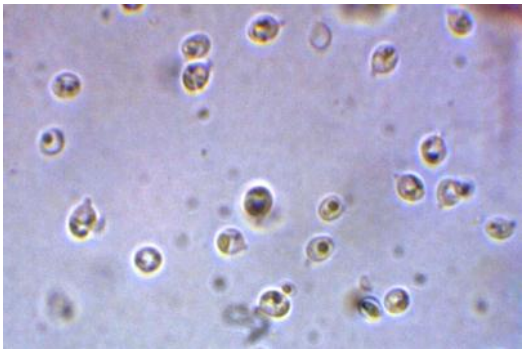
= *Hygrophoropsis olida* (Quél.) Métrod 1949

Cappello 10/35(50) mm., prima convesso, poi spianato e depresso al centro o flessuoso, irregolare, con il margine a lungo involuto e lobato ondulato; superficie liscia finemente feltrata, talvolta debolmente zonata, da rosa incarnato ad ocraceo aranciato, pruinosa e più chiara all'orlo.
Lamelle profondamente decorrenti, piuttosto fitte, molto strette ed abbastanza spesse, forcato-ramificate, con filo intero, separabili, bianco-crema con riflessi rosato-incarnati.
Gambo 10/30x3/5 mm., spesso eccentrico, pieno, sovente compresso, conico attenuato verso il basso, liscio, opaco, concolore al cappello ma più chiaro verso la base.
Carne tenera, spessa, da bianco-crema ad incarnato più intenso alla base, dolce, con intenso odore aromatico come di Fiori d'arancio o di bonbon e caramelle, che persiste per un certo tempo.
Microscopia: spore ovoidali-subglobulose, 3,5/4,5x2,5/4 µm., lisce, guttulate, ialine, cianofili, sporata biancastra; basidi tetrasporici, cilindrico-clavati con giunti a fibbia; trama delle lamelle ± regolare; trama del contesto con frequenti giunti a fibbia.
Habitat: in foreste di conifere in montagna, tra muschio ed aculei, a piccoli gruppi di esemplari isolati o concresciuti, in estate-autunno; piuttosto raro.

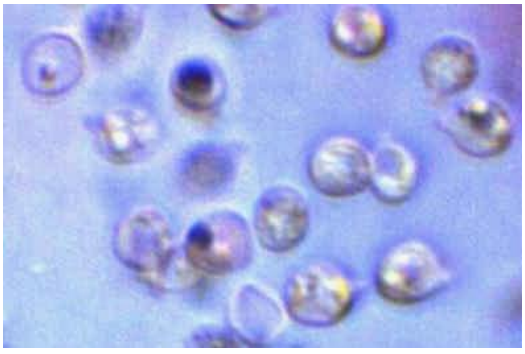
Osservazioni:
Una visione un poco distratta e superficiale della nostra *H. morganii* potrebbe indurre un raccoglitore a credere di trovarsi davanti ad una *Clitocybe* o in seconda analisi a qualche specie *Cantharelloide*, ma una volta preso in mano l'esemplare, l'intenso e molto gradevole odore emanato dallo stesso porta a riferirsi ad una diversa posizione sistematica.
Infatti per le poche specie di *Hygrophoropsis,* dotate di singolari caratteri propri, è stata creata una apposita famiglia: le *Hygrophoropsidaceae*.

Bibliografia:
BREITENBACHB J., KRANZLIN F. - 1991: *Fungi of Switzerland; Vol. 3*. Mykologia - Lucerne CH
CONSIGLIO G., PAPETTI C. - 2001: *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia; Vol. 2* – A.M.B. Trento
COURTECUISSE R. - 1994: *Champignon de France et d'Europe;* Ed. Delachaux et Niestlè - Lausanne CH

Hygrophoropsis morganii (Peck) H.E. Bigelow 1975 Foto F. Damiani

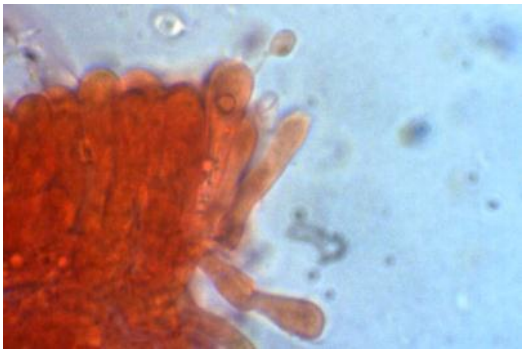


Spore



Spore

Numerosi giunti a fibbia nella trama imeniale



Basidio

CARLO MONTAGNA *E -mail: avvocatomontagna@studiolegalemontagnabiasia.it*

ENTITA' SEPARATE O UN COMPLESSO DI SPECIE?

Amanita ovoidea (Bull.) Link 1833 e ***Amanita proxima*** Dumée 1916

Tra le specie di Amanita a crescita autunnale, merita una speciale menzione il raffronto tra due specie similari, che condividono il medesimo *habitat*, a lungo sinonimizzate e confuse: *A. ovoidea* e *A. proxima.*

Relazione con l'ambiente vegetale circostante: funghi simbionti, prediligono soprattutto i terreni sabbiosi e calcarei della macchia mediterranea, con latifoglie e conifere. Più frequente la prima; rara, perché spiccatamente mediterranea, ma abbondante e fedele nelle sue stazioni di crescita, la seconda. Di taglia notevole, *A. ovoidea*, è relativamente comune negli ambienti litoranei e può raggiungere dimensioni lussureggianti. Macroscopicamente, è inconfondibile per il suo portamento tarchiato e pesante; il cappello bianco, al massimo bianco-crema, abitualmente sgombro da residui volvari, con margine liscio, spesso appendicolato da evidenti residui cremosi del velo parziale; le lamelle bianco-crema, con filo fioccoso e riflessi rosati negli spazi intralamellari, intercalate da lamellule; il velo secondario cremoso, detersile, formato da cellule tondeggianti (sferociti), che generano un anello subito disgregato ed evanescente, di consistenza cremosa; la volva, inizialmente bianca, ampia, membranosa, persistente, non adesa al bulbo, poi con lembi ± ocracei, o interamente ocra pallido con l'età e le spore bianche, amiloidi, brevemente cilindriche, da 10-11,25 x 7-7,5 µm. Detti caratteri distintivi dovrebbero scongiurare possibili confusioni sia con le altre specie, a colorazione iniziale bianca, appartenenti al sottogenere *Amidella* - in particolare con *A. strobiliformis,* per la volva sacciforme e le grosse, tipiche verruche basse o tronco

Amanita ovoidea (Bull.) Link 1833 Foto C. Montagna

Amanita proxima Dumée 1916 Foto F. Damiani

piramidali, feltrose e grigiastre, che ne decorano il cappello -; sia con le forme bianche di *A. phalloides* e con *A. verna* e *A. virosa*, che si differenziano per la taglia, l'anello membranoso e persistente, il gambo, slanciato e bulboso e la volva sacciforme, sempre completamente bianca.
M. Traverso la considera una specie d'ottima commestibilità, con odore tipico, marcato ma gradevole e dolciastro, che costituirebbe un valido elemento di riconoscimento, anche quando, per motivi naturali o accidentali, assuma forme anomale, o ancora allo stadio di *primordium*, si presenti come un ammasso informe e carnoso, affiorante dal suolo e simile ad una specie ipogea. Tuttavia, l'esperienza personale di ripetute raccolte si accorda con il giudizio, variamente definito non gradevole, più accentuato all'altezza della volva basale, in età e paragonato a quello dell'acqua salmastra, del pesce in salamoia o delle alghe marine disseccate, accreditato dalla prevalente dottrina micologica, che ravvisa, semmai, un sapore un po' dolciastro e poco pronunciato solo nella carne. Inoltre, malgrado sia tradizionalmente consumata in varie regioni, ci sentiamo di condividere il giudizio di controversa commestibilità espresso da molti Autori, sia per le sue discutibili qualità organolettiche, sia per le sempre più frequenti segnalazioni di disturbi gastroenterici provocati, a vari livelli, da questa specie, soprattutto se raccolta e consumata negli stadi terminali di crescita, o confusa con la simile *A. proxima*. Le proprietà tossicologiche intrinseche di *A. ovoidea* non sono state finora confermate e precisate; ma la facile confusione con la tossica *A. proxima*, dovuta alle molteplici similitudini morfologiche, consiglia di non raccoglierla a scopo culinario, di considerarla allo stesso livello di tossicità e di consumarla solo se identificata con certezza. Malgrado qualche Autore l'abbia ritenuta una semplice forma, o varietà di *A. ovoidea* e altri addirittura un sinonimo senza alcun valore tassonomico, secondo la prevalente dottrina micologica *A. proxima* merita d'essere elevata a rango di specie autonoma, come la concepì il suo autore. La distinzione riveste particolare importanza perché ne è stata accertata la tossicità.
Erroneamente presentata con le stesse caratteristiche di commestibilità di *A. ovoidea*, o raffigurata con le sembianze di quest'ultima, è stata descritta da Paul Dumée nel 1916 e si distingue dalla

precedente per i seguenti caratteri principali: taglia media; portamento più slanciato, meno tozzo e pesante; cappello con placche concolori alla volva; margine non fimbriato (senza residui di velo); velo secondario più membranoso e anello più persistente, composto da ife più allungate, filamentose, con cellule a forma di specchio; volva caratteristica, subito fulvo-aranciata all'esterno, dovuta ad un pigmento intracellulare giallo-ocraceo, responsabile anche della colorazione fulvo rossastra della superfice del velo generale, bianca all'interno e strettamente inguainante la base; spore, bianche, amiloidi, subcilindriche-ellissoidali di (7) 9-10 (12) x 5-6,5 µm.

Si tratta d'una specie responsabile di una grave sindrome a latenza ritardata (sindrome *proximien* o norleucinica) generalmente reversibile, i cui primi sintomi, digestivi, compaiono dopo 8-14 ore; a distanza di 1-4 giorni, si manifesta un danno a carico dell'apparato renale e del fegato. Detta sindrome, definita sindrome norleucinica o nefrotossica, o *smithiana*, é descritta dal Dottor Claudio Angelini, che riporta un caso d'intossicazione segnalato e pubblicato in Francia nel 1994, a sud di Montpellier, che correlava la comparsa di un'insufficienza renale acuta con l'ingestione di *A. proxima*. Successivamente, sono stati segnalati altri casi, soprattutto nella costa pacifica dell'America settentrionale, ricondotti a varie specie d'*Amanita* del sottogenere *Lepidella*: principalmente *A. smithiana* e *A. solitaria,* i cui quadri clinici erano stati accostati alla sindrome orellanica per l'elevata tossicità renale, benché non fosse mai stata isolata l'orellanina.

Rispetto alla sindrome orellanica, si è osservata maggiore precocità d'insorgenza dei sintomi (1-4 giorni contro 9 giorni o più) e un'evoluzione, normalmente favorevole, dell'interessamento renale (tubulopatia), entro tre settimane, che ha stimolato maggiori approfondimenti sulla natura e i meccanismi d'azione della medesima. Tra il '66 e il '73, è stato isolato un aminoacido allenico non-proteico, termostabile, la norleucina allenica (*aminohexadienoic acid*), di cui si é dimostrata sperimentalmente la tossicità in alcuni animali. Da poco, è stata isolata anche la clorocrotilglicina e, allo stato attuale, si è correlato quest'aminoacido con i casi d'intossicazione umana riportati, dimostrandone, sperimentalmente, la notevole differenza di effetti tossici sulle cellule tubulari renali rispetto all'orellanina.

Quest'ultima blocca l'attività della fosfatasi alcalina dell'orletto a spazzola delle cellule dei tubuli renali, la norleucina no: e ciò spiegherebbe la reversibilità del danno renale rispetto all'irreversibilità che, di norma, connota quella orellanica.

In Estremo Oriente, altri studiosi giapponesi hanno isolato la norleucina allenica in alcune *Amanita* dello stesso gruppo (*A. pseudoporphyria* e *A. neoovoidea*), senza però confermarne la tossicità. Anche in Italia si moltiplicano le segnalazioni di sindromi norleuciniche, soprattutto in Toscana, Puglia e Sardegna, dove le *Amanita* del gruppo *ovoidea*, reputate responsabili di questa sindrome, come la stessa *ovoidea*, *A. proxima* e la controversa *A. aminoaliphatica*, descritta dal fiorentino Ilario Filippi nel 1985, sono più diffuse e consumate.

Ipotizzando un probabile scambio d'identificazione tra queste tre specie, Filippi ritiene che i casi di avvelenamento avvenuti negli ultimi tempi ed attribuiti ad *A. ovoidea* ed *A. proxima* siano, in realtà, imputabili a questo nuovo *taxon*. In effetti, solo recentemente *A. ovoidea* e *A. proxima* sono diventate tossiche, o sospette d'esserlo, dopo anni d'onorata commestibilità: in merito, l'Autore (1993) prospetta l'ipotesi suggestiva che una nuova entità tossica si sia inserita tra le due vecchie e note Amanita.

Bibliografia:

ANGELINI C. - 2007: *Tutto Funghi* - Le intossicazioni da funghi, pag. 61 - Ed. Giunti Editore Spa
GALLI R. - 2001: *Le Amanite* - Edinatura, Milano
MAZZA R. - 2000: *Funghi commestibili e velenosi a confronto* - RCS Libri Milano
MERLO E.G., TRAVERSO M. - 1983: *I nostri funghi: Le Amanite* - Sagep Editrice, Genova
NEVILLE P., POUMARAT S. - 2004: *Amaniteae - Amanita, Limacella, Torrendia - Fungi Europaei*. Ed. Candusso - Alassio
TRAVERSO M. - 1999: *Il Genere Amanita in Italia* - Amer Roma

Nel solco di questa rubrica dedicata ai funghi del territorio padovano, pur conoscendo le limitate possibilità di reperire specie fungine a causa dell'eccessiva antropizzazione sviluppatasi nell'ambiente suburbano, vogliamo presentare due specie crescenti nel periodo autunnale dotate solamente di immagine fotografica, prive di dati descrittivi e tecnici: *Leucoagaricus macrorrhizus* Locq. ex E. Horak 1968 e *Lyophyllum loricatum* (Fr.) Kühner ex Kalamees 1994

Leucoagaricus macrorrhizus Locq. ex E. Horak 1968 Foto F. Damiani

Lyophyllum loricatum (Fr.) Kühner ex Kalamees 1994 Foto F. Damiani

FRANCESCO DAMIANI *E-mail : francesco.damiani.30@alice.it*

UN FUNGO CRESCENTE SU VECCHIA SEGATURA O FRUSTULI LEGNOSI

Durante una nostra ricerca nei parchi suburbani di Padova, abbiamo scorto in un sito dov'era stato tagliato un grosso albero da un certo tempo, una corposa stazione di *Leucoagaricus bresadolae* di taglia notevole superiore alla media da noi conosciuta, tanto è vero che ad una prima vista non ravvicinata, sembrava trattarsi di un numeroso gruppo di *Macrolepiota sp*..
Subito avvicinati abbiamo scorto i caratteri di *Leucoagaricus* e precisamente *bresadolae*, collegandone il fatto avvenuto dopo un susseguirsi di tempo piovoso.
Mettendone assieme questa serie di dati, cioè caratteristiche di habitat ed elementi micologici, abbiamo potuto accertare che si trattava della specie sopra citata.

Leucoagaricus bresadolae (Schulzer) Bon & Boiffard 1977

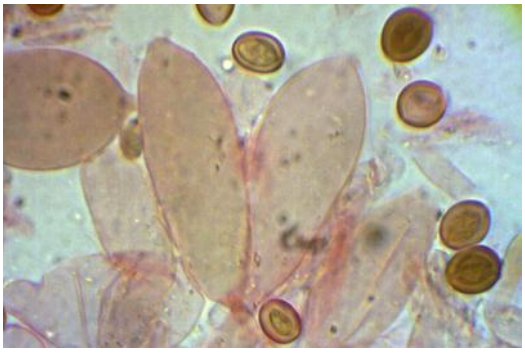
Cappello dim. 80/120(180) mm di diametro, all'inizio conico tronco, poi da convesso a disteso ottusamente umbonato; superfice prima bruno rossastro scuro, presto stirata a partire dal bordo in squamule appressate areolate che si staccano nettamente dal fondo pallido giallastro, il disco più sovente bruno rosso scuro; margine leggermente crenulato, bianco.
Lamelle all'inizio bianche, poi ingiallenti, larghe, libere, assai fitte, con filo finemente denticolato.
Gambo 80/150(180)x15/35 mm. cilindrico, fusiforme o bulboso alla base, pieno all'inizio, poi vuoto con l'età; superficie liscia e biancastra sopra l'anello, sotto l'anello liscia o con sottili fibrille longitudinali, bianca, ingiallente al tocco, poi arrossante, imbrunente, fino ad annerente; anello membranoso, biancastro all'inizio, poi rosso brunastro.
Carne bianca, ingiallente al taglio, poi giallo-zafferano a partire dall'esterno, spessa, con odore gradevole, sapore dolce, acidulo.
H**abitat** su vecchia segatura o materiale di composta e detriti lignicoli. Piuttosto raro.
Microscopia: spore 9/12x6/7 µm. ovoidali, lisce, ialine, destrinoidi, metacromatiche, a parete spessa, con poro germinativo; basidi tetrasporici 25/35x8/10 µm, clavati, non fibbiati.
Cheilocistidi cilindrici, lageniformi, fusiformi, in parte moniliformi o sinuosi, 40/100x5/20 µm.
Cuticola pileica formata da ife aggrovigliate irregolari e peli terminali fusiformi o clavati tortuosi, appendicolati 80/150x10/20 µm.

Osservazioni:
La specie viene assegnata da M. Bon alla sezione *Annulati* (portatori di anello con spore dotate di poro germinativo e tratto porale metacromatico). Altre specie di Leucoagaricus, che sono veramente numerose, appartengono alle Sezioni Leucoagaricus, Piloselli, Rubrotincti, con alcune Sottosezioni, tutte contraddistinte da caratteri particolari.
L. bresadolae è stato confuso per un certo tempo con *L. badhamii*, anche da importanti autori, ma è stato dimostrato (P. D. Orton) che la diversità macro-micro morfologica era molto chiara.
Infatti *badhamii* ha un arrossamento a chiazze molto vistoso, valori sporali inferiori ed elementi cistidiali diversi.

Bibliografia:
BON M. – 1993: *Flore mycologique d'Europe N. 3 – Lepiotaceae* - Doc. Myc. Mem. n. 3
BREITENBACHB J., KRANZLIN F. - 1995: *Fungi of Switzerland; Vol. 4*. Mykologia - Lucerne CH
CONSIGLIO G., PAPETTI C., SIMONINI G. - 2001: *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia; Vol. 1* – A.M.B. Trento

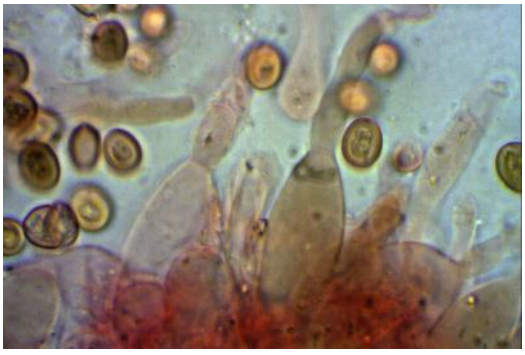
Leucoagaricus bresadolae (Schulzer) Bon & Boiffard 1977 Foto F. Damiani

Esemplari immaturi



Cheilocistidi

Cheilocistidio e spore



Cheilocistidi

L'ANGOLO DEI FIORI SPONTANEI *di Francesco Damiani*

Vogliamo presentare, come al solito, in questo contributo alla conoscenza della flora spontanea naturale alcune Orchidaceae reperite nel corso di quest'anno 2012.
L'incontro con questi fiori ad ogni stagione provoca in noi una viva emozione, sempre nel timore che il fatto non possa avverarsi a causa delle molte minacce a cui sono sottoposti.
Per una maggior chiarezza si può affermare che la scomparsa di molte specie della Flora naturale spontanea è dovuta, oltre a fattori negativi meteorologici, alla mancata protezione dall'indiscriminata frequenza animale e ad usi speculativi dell'ambiente naturale da parte dell'uomo.

Ophrys holosericea subsp. gracilis

Cephalanthera rubra

Ophrys exaltata

Coeloglossum viridis

Più volte abbiamo scritto e ribadito il concetto che la storia del Sodalizio trova memoria anche attraverso le poche e stringate righe di questa rubrica. Nell'attuale fase di ricambio generazionale ed avvicendamento degli incarichi statutari siamo certi che il nuovo diarista sarà lieto di perseverare nella consuetudine.

Lunedì 11 giugno 2012 i nostri associati hanno accolto con simpatia ed ammirazione l'amico esploratore subacqueo **Piero Mescalchin del Club Sommozzatori Padova** che con grande affabilità ha deliziato l'attento uditorio con i suoi racconti e la proiezione di raffinati filmati. Ai nuovi adepti il presidente Zannini ha ricordato che il nostro ospite per le sue scoperte, i suoi studi, l'impegno profuso nella difesa dei nostri fondali marini e nella ricerca biologica-geologica di vaste aree sottomarine, ha ottenuto importanti riconoscimenti nazionali ed internazionali. La sua amicizia ci onora. Grazie.

Autentico contatto con la natura, domenica 24 giugno 2012, alla **Giornata micologica a Tonadico – TN – nel Primiero**, nella stupenda Val Canali, accesso meridionale del gruppo dolomitico delle Pale di San Martino. Tempo mite, soleggiato, idoneo ed invitante per passeggiate nei lussureggianti boschi di abete rosso e bianco, larici e faggi guarniti di un sottobosco ricco di fiori, erbe profumate e funghi. Memorabile il percorso lungo la destra orografica del torrente Canali che partendo dalla Villa Welsperg, sede del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, arriva fino al rifugio "Cant del Gal" (la denominazione deriva dal canto d'amore del Gallo Cedrone). Interessanti alcuni carpofori raccolti per la lezione in Sede dell'indomani. I molti partecipanti hanno manifestato compiacimento per l'organizzazione della trasferta. La programmata **Settimana micologica a Santa Fosca di Selva di Cadore – BL – in Val Fiorentina**, nel cuore delle Dolomiti, dal 2 al 9 settembre 2012, ha più che soddisfatto l'aspettativa dei molti partecipanti.

Piero Mescalchin del Club Sommozzatori Padova (a destra) e il ns. Presidente Alfredo Zannini

Ideale la sistemazione logistica all'Hotel Nigritella dove la gustosa cucina ha fatto peccare anche i più rigorosi assertori delle diete dimagranti. Il tempo si è mantenuto in prevalenza favorevole e propizio per una ragionevole raccolta di carpofori. Alcuni reperti hanno impegnato i nostri esperti ed appagato la curiosità di molti turisti interessati. Le giornate sono volate ed il soggiorno è trascorso in un baleno. Ospite graditissimo lunedì 24 settembre 2012 il grande naturalista ed entomologo di fama mondiale **dott. Enzo Moretto**. Profondo studioso ed esploratore dei paesi tropicali, annoverato fra i più grandi specialisti esistenti in materia di farfalle (realizzatore fra l'altro della Butterfly Arc di Montegrotto Terme) ed attualmente direttore di *Esapolis* il Museo Vivente degli Insetti della nostra Città, il primo grande insettario d'Italia, ha voluto donarci una serata di alto spessore culturale. Grazie amico caro per la disponibilità ed il tempo dedicatoci. Ne siamo onorati. Nonostante le previsioni meteorologiche avverse la programmata **Uscita micologica di gruppo in autobus a Montagne (TN)** di domenica 30 settembre 2012 ha avuto uno svolgimento accettabile. Al mattino il tempo si è mantenuto discreto permettendo buone camminate e sufficienti raccolte. Si è scatenato nel primo pomeriggio allorché la comitiva sostava al ristorante. I coraggiosi si sono divertiti comunque. **La XXIX Esposizione Micologica per la Città di Padova** allestita nella centralissima e prestigiosa Loggia della Gran Guardia nei giorni 6 e 7 ottobre 2012 ha ottenuto un successo oltre ogni aspettativa. Quasi 400 le specie esposte con alcune rarità di assoluto interesse. Una vera folla i visitatori. Numerose le richieste di iscrizione ai nostri corsi micologici. Un grazie sentito ai fautori e realizzatori della bella rassegna. Domenica 14 ottobre 2012: **Uscita micologica di gruppo sul Monte Avena**. Funghi di molte specie per tutte le aspettative: studio e padella. I nuovi associati presenti hanno fatto la prima esperienza dal vero assistiti dai nostri esperti. Un buon inizio. Ultima uscita di Gruppo dell'anno sociale, domenica 18 novembre 2012 nell'abituale sito nei presso di **Montegrotto Terme (PD),** nei Colli Euganei.

Uscita a Montagne (TN): l'arrivo del Gruppo al luogo di ricerca

XXIX Mostra Micologica Città di Padova alla Loggia della Gran Guardia, Piazza dei Signori

Ultima uscita di Gruppo dell'anno sociale, nei Colli Euganei loc. Montegrotto Terme (PD)

IN AMORE ED IN BATTAGLIA

Non accade di frequente ma nel recarci silenti e di buonora nelle nostre abituali zone di ricerca micologica, nelle selve di caducifoglie o anche sui pendii di più rada vegetazione, in collina o in montagna, con un po' di fortuna è possibile imbatterci nella sagoma forte ed armoniosa del re dei boschi. E' il **cervo nobile o europeo,** nome scientifico *Cervus elaphus.*
Una sorpresa ed un'indicibile soddisfazione. Peccato che come avverte la tua presenza si dia ad immediata fuga. Molti sicuramente avranno avuto l'opportunità di contemplarlo in cattività nei piccoli parchi solitamente approntati in alcune delle zone turistiche montane. Garantiamo che ammirarlo allo stato brado è tutt'altra cosa. Stupefacente.
Mammifero ruminante della famiglia dei Cervidi, erbivoro, dal peso che può variare da 100 a 300 kg. vive mediamente 17-20 anni.
Il maschio, bello ed elegante, ha un torace possente, collo forte , ventre stretto, zampe lunghe e mantello estivo rosso-brunastro. Ha la testa coronata da robuste corna ramificate che perde e rigenera ogni anno aumentando il numero delle ramificazioni che possono raggiungere anche m. 1,35 di lunghezza e recare più di dieci punte o pugnali.
Generalmente è timido e solitario tranne che nel periodo degli amori (settembre-ottobre) in cui diventa aggressivo ed attacca coraggiosamente chiunque tenti di disputargli le femmine. In questa fase è possibile sentire riecheggiare nelle valli il suo profondo e caratteristico bramito. In letteratura è citato come simbolo di rapidità, agilità, prestezza oppure di grazia, semplicità ed amore, a volte però anche di timidezza, paura e viltà. Le femmine, di dimensioni minori, più gracili e prive di corna, vivono separate dai maschi in una struttura sociale matriarcale in branchi nu-

Cervus elaphus: esemplare maschio Foto di G. Donà

merosi su territori ben delimitati. All'inizio dell'estate vengono al mondo i piccoli. Oggi, praticamente scomparsi i predatori dei cervi per eccellenza che sono i lupi, che attaccano in branco e sono capaci di abbattere anche grosse prede, non hanno più nemici se si escludono i cacciatori ed i bracconieri.
Capita invece ad alcuni piccoli che nei primi giorni di vita, pur difesi strenuamente dalle madri, soccombano per opera delle volpi, grossi rapaci e altri carnivori sempre in agguato. I molti che sopravvivono sono al pari di tutti i cuccioli giocherelloni, vivaci e simpatici. I cervi per secoli, sia per la loro carne saporita che per le caratteristiche corna dei maschi, che da sempre hanno costituito un ambìto trofeo, sono stati sottoposti ad una caccia spietata. Nel dopoguerra i pochi esemplari scampati all'implacabile sterminio, protetti e controllati nel numero dagli organi forestali per non superare la tolleranza dell'habitat, hanno ripreso a riprodursi ed a prosperare ripopolando anche la nostra Regione. Incrociarli è un'esperienza che non si dimentica. Magari con la fortunata combinazione di uno scatto fotografico.
Oggi però rileviamo dalla stampa notizie che rattristano (Corriere dell'Alto Adige del 3 agosto 2012). A seguito di un'interrogazione del consigliere dei Freiheitlichen Pius Leitner pare che nell'ultima stagione siano state abbattute anche 44 femmine di cervo gravide. Cifra che secondo il quotidiano in lingua tedesca Tageszeitung raggiungerebbe 113 esemplari negli ultimi tre anni. Il presidente del Wwf locale, Roberto Maistri, esprime seri dubbi sul sistema venatorio sudtirolese che, pur essendo fra i più precisi d'Europa, viene inizialmente alterato dal sistema stesso. Sottolinea che 7000 caprioli e 2000 cervi sono una quota annuale più che abbondante e che eticamente non è accettabile poter sparare contro esemplari che stanno per partorire solo per mantenere quell'equilibrio che dovrebbe essere tenuto dai predatori naturali (che la legge vieta di introdurre) e dalla natura stessa. Secondo i cacciatori la situazione è nella norma.
A tutela del periodo della gestazione c'è chi propone che l'apertura della caccia venga posticipata.
Speriamo.
Un altro più piccolo cervide presente in rilevante numero nei nostri boschi è il **capriolo**, *capreolus capreolus*. Di aspetto gracile ed elegante è gradevole a vedersi. E' perfettamente adattato alla vita silvestre. Lo si trova nei più svariati habitat dalla pianura sino a considerevoli altitudini. Mammifero erbivoro pesa mediamente da 15 a 30 kg.. Al garrese misura circa 75 cm. Le zampe posteriori sono più lunghe di quelle anteriori grazie alle quali può muoversi a salti superando facilmente gli ostacoli che incontra. La coda è appena pronunciata ed il mantello estivo è bruno rossiccio. E' dotato di orecchie piuttosto lunghe (si sa che nel fitto del bosco è più utile un buon udito di una vista acuta). Il maschio ha piccole corna che perde e rigenera ogni anno, rugose alla base, lunghe sino a 23 cm.,. Le femmine ne sono prive.
I caprioli in genere sono monogami. Vivono in regime di patriarcato in piccoli nuclei familiari costituiti da un maschio una femmina e qualche piccolo. Si insediano in luoghi reputati sicuri, ben celati, olfattivamente delimitati e segnalati. Di giorno perlopiù restano nascosti all'interno del bosco a riposare e ruminare. Al calare della sera o alle prime luci del giorno escono a mangiare nelle radure, nei campi aperti o fra i coltivi.
Si nutrono di erba, foglie, funghi e teneri germogli di salici, pioppi, betulle, ontani ed altre essenze. In talune zone la loro eccessiva presenza danneggia seriamente la vegetazione e crea seri problemi ai servizi forestali che devono intervenire con drastici provvedimenti. In luglio ed agosto quando si avvicina l'epoca del calore il maschio, in altri momenti timido e pauroso, diventa geloso ed intransigente. Chiunque penetri nel suo territorio, anche se di altra specie, viene assalito in modo furibondo. Lo sa bene anche qualche raccoglitore di funghi che ha dovuto darsela a gambe in tutta fretta. I nuovi nati sono belli ed ispirano tenerezza. Presentano un pelo rossiccio costellato lungo il dorso da caratteristiche mimetiche macchie bianche. Sono i bambi delle favole e dei cartoni animati. Sui Cervidi nostrani ci sarebbe molto da dire. Ci auguriamo che le scarne notizie qui riportate suscitino in qualche lettore l'interesse per più approfondite consultazioni. Proverà sicuramente intimo appagamento.

PROSSIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA SACCARDO - ANNO 2013

- Lunedì 21 gennaio:	*Assemblea dei Soci: Elettiva*
- Lunedì 25 febbraio:	***Apertura anno sociale con ospite***
- Domenica 07 aprile:	*Uscita micologica in Autobus: Ascomiceti (Bibione, Lignano)*
- Domenica 05 maggio:	***Festa campestre di Primavera: Limena - Prà del Donatore***
- Lunedì 10 giugno:	*Serata naturalistica: incontro Ass.ne Tegnue di Chioggia*
- Domenica 23 giugno:	***Giornata micologica in Autobus***

Nella ricorrenza delle prossime festività, il Consiglio Direttivo dell'Associazione e la Redazione del Notiziario augurano un sereno Natale ed un prospero 2013

Emozioni della Natura

Giglio martagone a Cima Larici, Asiago (VI) - *Lilium martagon* Foto G. Donà

Il notiziario fruisce del contributo della Provincia di Padova